



◆ La prima fase dell'attacco sarà lanciata dalle navi già dislocate lungo la costa orientale italiana

◆ Il principale obiettivo sarà la contraerea delle forze serbe, poi toccherà ai centri di comando e di controllo

◆ A una prima ondata di raid seguirà un altro tentativo diplomatico. Se fallisse, saranno decisivi i blitz aerei

# La Nato punta sulle bombe col computer

## Dalla flotta nell'Adriatico missili Tomahawk e Cruise ad alta tecnologia

TONI FONTANA

ROMA Anche in questo caso si tratterebbe di una guerra «High Tech», affidata al sofisticato «cervello» dei missili Tomahawk e dei Cruise che volano seguendo gli impulsi dei computer e le tracce dei laser. Guerra tecnologica e «chirurgica» - dicono i cervelloni del Pentagono - sorvolando sul fatto che quegli stessi ordigni, per un tasto premuto male, hanno devastato un quartiere di Bassora, nel sud dell'Irak, facendo a pezzi i civili. Ma la guerra moderna non ammette perdite, è tecnologia e asettica, non ci sono uomini e donne «target».

Per l'occasione europei ed americani sfoggeranno il meglio della produzione bellica. I britannici, in corsa con Washington per il primato nel settore, hanno inviato nelle acque dell'Adriatico il sottomarino Splendid dal quale possono partire i missili Tomahawk che hanno una gittata di 1142 chilometri e - a detta degli esperti - hanno un margine di errore di nove metri. La Royal Navy, forse in vista dell'intervento in Kosovo, ha effettuato il primo lancio di prova nel novembre scorso nell'oceano Pacifico. In totale possiede 65 missili di questo tipo. L'altro gioiello tecnologico occidentale è la portaerei francese Foch, gemella della Clemenceau, che carica una quarantina di cacciabombardieri e poggia le difese non solo sui potenti cannoni da 100mm/55, ma anche su un sofisticatissimo sistema radar in grado di scrutare il mare fino a 200 chilometri per prevenire attacchi. Gli americani, che a differenza di altre occasioni non hanno inviato alcuna portaerei nell'Adriatico, non rinunceranno tuttavia al ruolo di guida e di punta nell'attacco. Attualmente, nell'Adriatico, il Pentagono dispone di una vera e propria flotta composta da cinque lanciamissili, un incrociatore, due cacciatorpediniere e due sottomarini d'attacco.

Da questi mezzi americani, e ed europei, partirà, se sarà guerra, la prima fase dell'attacco contro le postazioni serbe. L'obiettivo primario potrebbe essere la «difesa aerea» di Milosevic. Poi i missili scagliati dalle navi e dai sottomarini e quelli «stand-off» lanciati dagli aerei potrebbero essere indirizzati contro i centri di comando e di controllo dei serbi, nel tentativo di spezzare le comunicazioni e danneggiare la capacità operativa delle forze di Milosevic. Successivamente i raid potrebbero cessare per permettere alla Nato di valutare i danni inferti e il numero di obiettivi centrati. Si tratterebbe

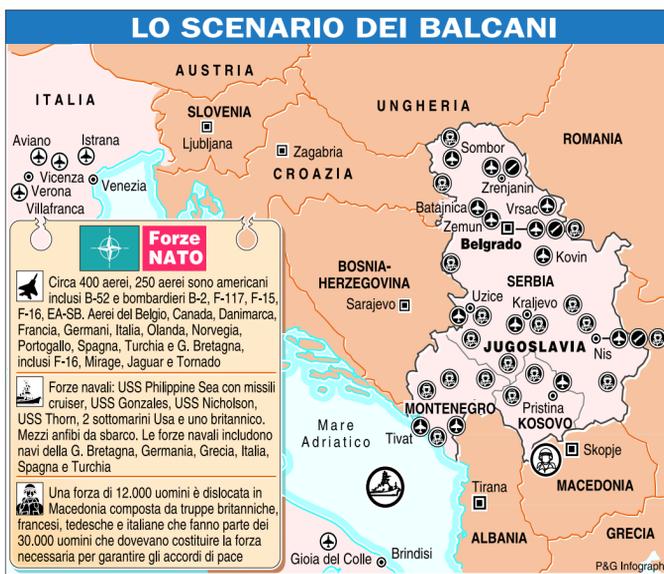
tuttavia di una pausa di qualche giorno nel corso della quale la diplomazia, che ora pare senza risorse, potrebbe sviluppare un nuovo tentativo di risolvere la crisi per via negoziale. Se fallisse gli attacchi potrebbero riprendere, e stavolta in modo ancora più massiccio. In tal caso la forza aerea sarebbe decisiva. La Nato può contare su 400 aerei, in massima parte (260) americani. Clinton potrebbe mandare sul Kosovo i temibili F-117 Stealth gli aerei invisibili, i caccia che operano con l'ausilio dei satelliti e degli aerei Awacs che scrutano il cielo con i loro potenti radar.

La seconda ondata sarebbe la più massiccia, nel mirino della Nato entrerebbero non solo gli obiettivi militari e le postazioni serbe, ma anche gli impianti industriali, le raffinerie e le industrie che servono a Milosevic per alimentare la sua potente macchina da guerra.

Gli esperti concordano sul fatto che i serbi sono in grado di rispondere all'attacco più di quanto abbia fatto finora la contraerea di Saddam che dispone di mezzi più antiquati. Milosevic ha comprato dai russi sistemi missilistici Sa-6, sa-7 e Sa-14 che sono il corrispettivo russo degli Stinger statunitensi e possono minacciare i caccia attaccanti. Ne possiede almeno 100. A terra i serbi dispongono di migliaia di pezzi di artiglieria e soprattutto di artiglieria contraerea e di un esercito composto da 90.000 uomini protetti da 1270 carri armati anche moderni come i T-72, di fabbricazione russa.

Per gli europei e soprattutto per gli americani l'operazione militare in Kosovo si presenta dunque più rischiosa di quella che ormai con cadenza quotidiana colpiscono l'Irak di Saddam. Le difficoltà aumentano anche per la diversa connotazione del terreno. La Serbia non è l'Irak piatto e a tratti desertico. Ci sono montagne, rilievi, valli e boschi nei quali nascondere carri armati e cannoni.

Il rischio è che gli attacchi non ottengono l'effetto sperato e che la situazione, sul piano militare e di conseguenza politico, si blocchi senza vinti o vincitori. Se invece la diplomazia riuscirà a riconquistare gli spazi perduti all'Occidente (e i russi) dovranno incaricarsi di separare i contendenti mettendo sul campo una forza di interposizione. In Macedonia vi sono 12.000 militari della Nato, 650 dei quali italiani. Dovevano trarre in salvo i 1400 verificatori Osce già usciti dal Kosovo. In quel caso potrebbero essere l'avanguardia della forza di pace, ma per ora appare più probabile l'uscita dei caccia.



## Mobilizzazione nelle basi in Italia E al Sud scatta l'emergenza profughi

ROMA I dodici caccia bombardieri F-117 «Stealth», invisibili ai radar, dislocati dal 21 febbraio scorso alla base Usa di Aviano (Pordenone), sono stati fatti uscire dagli hangar e allineati in fondo alle piste dell'aeroporto «Pagliano e Gori» che ospita la base americana. Gli «Stealth» - secondo i piani militari della Nato - dovrebbero essere impiegati dopo l'eventuale attacco missilistico contro la Serbia e prima dell'impiego dei caccia F16, F15 e F18. Per tutto il pomeriggio di ieri, l'attività aerea ad Aviano - nonostante l'apparente calma e il livello di guardia «bravo», il più basso su una scala di tre - è stata frenetica.

Mobilizzazione anche al Sud dell'Italia. I missili spuntano tra il verde degli ulivi nelle campagne di Monopoli. Sono i terribili Hawk, in grado di intercettare e distruggere un aereo d'attacco a bassa quota, li hanno trasferiti nella notte dalle basi di Pordenone i militari del Terzo raggruppamento aereo dell'Esercito. Altri missili, gli Spada, formano una corona difensiva attorno

agli aeroporti militari. E in Puglia è emergenza, la regione - trasformata da anni in una vera e propria portaerei - ospita le basi di Gioia del Colle, con gli inglesi della Raf; Amendola, belgi e olandesi; Brindisi, forze aeree americane. Nessuno teme attacchi aerei da parte delle forze serbe, i sistemi difensivi della Nato lo impedirebbero, ma ci sono fondati preoccupazioni su possibili lanci di missili verso gli obiettivi Nato sul territorio. Per il momento non c'è ancora una emergenza profughi, ma la situazione potrebbe cambiare, assicurano fonti investigative. Le notizie provenienti dalla frontiera tra Kosovo e Albania parlano di almeno 50mila profughi nascosti sulle montagne, e la stessa polizia di frontiera serba informa che «un gran numero» di kosovari è accalato a ridosso della frontiera meridionale della provincia. La gente fugge dagli imminenti bombardamenti delle forze Nato, ma soprattutto dalla pulizia etnica già in corso da parte delle forze serbe. Tra otto-dieci giorni, assicurano gli esperti, la situazione po-

trebbe cambiare e la Puglia potrebbe ritrovarsi di nuovo al centro di un esodo massiccio dai Balcani, emergenza che neppure il Viminale esclude. Già ieri - senza tanti clamori - il ministro dell'Interno ha chiesto alle varie prefetture una sorta di ricognizione sui centri di accoglienza presenti sul territorio, mentre in Puglia le stesse associazioni di volontariato si stanno riorganizzando. La diocesi di Lecce, ad esempio, ha deciso l'apertura di un nuovo centro a pochi chilometri dal «Regina Pacis» (la struttura che ha accolto migliaia di profughi provenienti dall'Albania). L'esodo massiccio di profughi sulle coste albanesi potrebbe essere evitato dall'attivazione di centri di accoglienza in Albania, soprattutto al Nord del paese più vicino al Kosovo. Una commissione di esperti del ministero della Difesa è già al lavoro per organizzare dei campi di accoglienza, e proprio ieri il ministro degli Esteri Lamberto Dini ha ricordato che «il peso delle crisi umanitarie deve essere ripartito tra i Paesi dell'Unione europea».



## LE SCELTE DI BELGRADO

UMBERTO RANIERI\*

I documenti conclusivi del negoziato di Parigi, costituivano la base per una intesa ragionevole e fornivano risposte ai serbi sui due punti principali da essi sollevati. Nel preambolo di quel possibile compromesso, l'autonomia del Kosovo veniva collocata nel quadro dell'integrità della Repubblica federale di Jugoslavia mentre non era previsto, al termine dei primi tre anni successivi all'accordo, lo svolgimento del referendum per l'indipendenza così come era invece richiesto dai kosovari. In sostanza era la tesi del mantenimento del Kosovo nella Repubblica jugoslava che i documenti di Parigi facevano propri. Così come del resto avevano fatto l'Unione europea, il Consiglio atlantico e il Gruppo di contatto. Non solo. Nel documento di Parigi era esplicitamente sancito che l'assetto istituzionale della provincia autonoma del Kosovo dovesse prevedere meccanismi di tutela anche per le comunità nazionali minori di quel territorio. Traspariva con chiarezza, dai testi, l'influenza esercitata dai paesi europei - Russia compresa - e in particolare dall'Italia sugli esiti del negoziato di Parigi. Malgrado ciò, Belgrado ha scelto la linea del rifiuto. Ha avanzato richieste impossibili da accogliere quale quella che nel Kosovo autonomo restasse la polizia serba, rifiutando la creazione di una forza di polizia multietnica, e che permanesse una presenza esorbitante dell'esercito federale, circa 30.000 uomini, in una regione grande come l'Umbria. Non solo. Belgrado si è rifiutata di discutere di una presenza militare internazionale nel Kosovo in funzione di «peace-keeping». Una presenza non costituita solo da forze Nato ma anche da contingenti russi. Una presenza di garanzia per ognuna delle parti, necessaria per attuare gli aspetti più delicati dell'accordo quali il ritiro delle forze di sicurezza serbe, il disarmo e lo smantellamento dell'Uck.

Come appare chiaro, è un'ipotesi di soluzione equilibrata quella che Milosevic ha deciso di rifiutare, considerandola una amputazione della sovranità serba. Una soluzione che avrebbe creato le condizioni per l'avvio di una revisione del regime delle sanzioni e per la graduale riabilitazione della Repubblica jugoslava nelle organizzazioni internazionali. Il timore è che la comunità internazionale abbia di fronte in queste ore, il Milosevic più tragicamente coerente con il suo progetto originario, quel «capo della nazione serba» che nel 1989 lanciò il suo popolo nell'avventura della riscossa nazionalistica. Quello che emerge oggi è, in sostanza, l'irragionevolezza della posizione serba. Ne è una manifestazione la condotta di Belgrado in queste ore. In Kosovo, è la strada della «terra bruciata» quella che praticano le forze di sicurezza serbe. Le cifre suscitano sgomento. Secondo gli ultimi dati dell'agenzia delle Nazioni unite per i profughi sono 250.000 gli sfollati all'interno del Kosovo, 30.000 nel resto della Serbia, 35.000 in Montenegro, 18.000 in Albania e 10.000 in Macedonia. Solo nelle ultime 48 ore 25.000 albanesi sono stati costretti alla fuga. Questo è lo scenario drammatico in cui la vicenda kosovara giunge all'epilogo. Cosa fare? Continuiamo a lavorare perché Belgrado manifesti un segnale di apertura. Sostentiamo, come abbiamo fatto a Parigi, che sono ancora possibili aggiustamenti nell'ipotesi di compromesso raggiunta nella capitale francese. Non demoreremo, fino all'ultimo, ma se continuasse l'oltranzismo del regime di Milosevic, la comunità internazionale non potrebbe restare a guardare. Non può farlo per un senso di solidarietà verso donne e uomini che vagano nei boschi del Kosovo alla ricerca di un riparo. Non può farlo perché è viva la memoria della tragedia bosniaca e dei ritardi dell'Europa. Non sfugge a nessuno la complessità e la delicatezza di un'operazione militare. Ma esse è causato dall'oltranzismo di Milosevic, dall'urgenza di porre fine ad un conflitto che è già tragicamente in atto.

\*sottosegretario agli Esteri

ABBONAMENTI A **l'Unità**

### SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a **l'Unità** alle seguenti condizioni

Periodo:  12 mesi  6 mesi

Numeri:  7  6  5  1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si  Diners Club  Mastercard  American Express

Visa  Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrà in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Paolo Gambesca**  
VICE DIRETTORE VICARIO  
**Pietro Spataro**  
VICE DIRETTORE  
**Roberto Rosciani**  
CAPO REDATTORE CENTRALE  
**Maddalena Tulanti**

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."  
PRESIDENTE  
**Pietro Guerra**  
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
**Pietro Guerra**  
**Italo Prario**  
**Francesco Riccio**  
**Carlo Trivelli**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
**Italo Prario**

Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20122 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321  
1041 Bruxelles, International Press Center  
Boulevard Chateauguay 1/67 Tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del P.S. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

**l'Unità**

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6) n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9). Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3) n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità via FAX al n. 06/69922588, oppure per posta a **L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.** - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO DI VICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carte di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996170-474 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde **167-254188** è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.533,9)
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.030.000 (Euro 1.048,4) - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)		
Redazionali: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)		
Finanz. Legal/Concess. Aste/Alloggi: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)		

Concessionaria per la pubblicità nazionale PR PUBBLICITÀ S.p.A.  
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Goussier Carducci, 29 - Tel. 02/24246111

Arete di Vendita

Milano: via Goussier Carducci, 29 - Tel. 02/24246111 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 567-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25592 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/581192 - Roma: via Babuini, 96 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.  
Sede Legale e Presidenza: 20134 MILANO - Via Tucidide, 50 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001941  
DIREZIONE GENERALE e Operativa: 20134 MILANO - Via Tucidide, 50 Tori - Tel. 02/748271 - Telex: 02/7001988

00198 ROMA - Via Salaria, 226 - Tel. 06/8535606 20134 MILANO - Via Tucidide, 50 Tori - Tel. 02/748271  
40121 BOLOGNA - Via Caroli, 8/1 - Tel. 051/6352811 50100 FIRENZE - Via Don Giovanni Minzoni 48 - Tel. 055/561277

Stampa in fac-simile:  
Se.Be. Roma - Via Carlo Presutti 130  
Satim S.p.A., Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

### ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-865021** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde **167-865020** oppure inviando un fax al numero **06/69996465**

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

### RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DALLUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde **167-254188** oppure inviando un fax al numero **06/69922588**

TARIFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgente saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.